

Zingaretti all'«Ischia film festival» parla della serie sulla Carfora prodotta con la Ranieri (protagonista)

Alessandra Farro

Approda sull'isola con la sua barca Luca Zingaretti per L'«Ischia film festival» n. 23 diretto da Michelangelo Messina, e, in compagnia della moglie Luisa Ranieri con cui raggiunge il castello aragonese, accompagna la proiezione del suo esordio alla regia «La casa degli sguardi», uscito l'anno scorso e tratto dal romanzo omonimo di Daniele Mencarelli.

Com'è stata l'esperienza da regista? La ripeterà?

«Desideravo mettermi alla prova dall'altro lato della telecamera da 10 anni, col tempo il desiderio è diventato una vera e propria urgenza. Sono rimasto fulminato dal libro di Mencarelli, dalla storia di questo ragazzo sensibile, devastato da un mal di vivere talmente profondo da aver bisogno di anestetizzarsi per poter andare avanti. Occuparmi della regia è stato un viaggio faticoso e sorprendente, che voglio ripetere. Attualmente sto lavorando a tre storie, ma devo ancora scegliere quale sviluppare».

Lei è anche produttore con la Ranieri di Zocotoco, state producendo per Raiuno la fiction «La preside», di cui sua moglie è anche protagonista, un progetto che avete particolarmente a cuore?

«Abbiamo scoperto questa sto-



IN BARCA
Luisa Ranieri e Luca Zingaretti ieri davanti al castello aragonese, dove l'attore, e neoregista, è stato protagonista della serata dell'«Ischia film festival» diretto da Michelangelo Messina. Sotto, Eugenia Carfora

«La preside di Caivano? Lezione di resistenza»

ria guardando una puntata del documentario «Che ci faccio qui» di Domenico Iannaccone sulla figura di Eugenia Carfora, preside dell'istituto Francesco Morano nel parco Verde di Caivano. Il giorno dopo ho chiamato la scuola e chiesto se potessero passarmi la preside, quando mi ha risposto le ho detto: «Buongiorno, sono Luca Zingaretti», lei mi ha risposto: «E io sono Napoleone» e ha riattaccato. Successivamente siamo riusciti a

parlarci. In Italia la scuola viene messa sempre ai margini, mentre è di importanza vitale: forma la nostra gioventù, il nostro futuro. Chi lavora nell'ambito scolastico, si spende sul campo, guadagna poco e ha a che fare con problemi delicati che intaccano la vita dei bambini. Dovrebbero avere molta più considerazione. Eugenia ha creduto nei suoi ragazzi con determinazione e si è battuta affinché avessero i giusti diritti, gli stessi di altri

coetanei che non provengono dalle stesse zone disastrose. Ha compiuto un miracolo e la sua storia merita di essere raccontata».

Quest'anno ricorre il centenario di Andrea Camilleri, che, oltre ad essere la penna da cui è tratto il suo commissario Montalbano, è stato anche il suo insegnante di regia e recitazione televisiva all'Accademia d'arte drammatica nel 1980.

«Quando ero suo studente l'Ac-



EUGENIA HA CREDUTO NEI SUOI RAGAZZI QUANDO LE HO TELEFONATO E LE HO DETTO CHI ERO HA CREDUTO CHE FOSSE UNO SCHERZO



cosciamo poco e niente. È un personaggio estremamente pop: un pazzo scatenato che ha combattuto e creato casino ovunque andasse. Magari arriverà il suo momento, prima o poi».

Qual è il suo rapporto con Napoli?

«Si tratta di una terra in cui il richiamo dell'arte si sente attraverso i vicoli, il vento, le mura. Napoli è cultura, non a caso le maggiori opere artistiche degli ultimi 30 anni sono nate qui, sia dal punto di vista cinematografico, che narrativo, ma anche teatrale e musicale. E, poi, può sembrare una sciocchezza ma il buon cibo educa al sapore, allo sguardo, e risveglia i sensi, e nessun posto sa farlo meglio di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dream Theater: «A Pompei sarà un'esperienza mistica»

Maria Francesca Troisi

Seconda stagione di «Beats of Pompeii» che, visto il successo del primo anno, rilancia, si fa internazionale, ed accoglie da Riccardo Muti (il 24 luglio) a Nick Cave (il 19), passando per Ben Harper (il 15) e Bryan Adams (il 25). Da stasera al 5 agosto appuntamento all'anfiteatro degli scavi, con lo slogan «Dove la musica è cultura». Apre Gianna Nannini, un ritorno in Campania dopo due anni, domani tocca ai Dreams Theater: quarant'anni di carriera, sedici dischi all'attivo, la band di Boston farà la gioia di chi ama il progressive rock, anche quello revivalista, o comunque non della prima ora, come nel caso del gruppo di «Parasomnia», otto tracce notturne e disturbate, primo album inciso dalla formazione originaria dai tempi di «Black clouds & Silver linings» (2009). Sul palco: James LaBrie alla voce, John Myung al basso, Jordan Rudess alle tastiere, Mike Portnoy «figliol prodigo», assente dal 2010, alla batteria, e John Petrucci, dna siculo-napoletano, alla chitarra e alla regia.

Petrucci, Che effetto fa suonare in un sito archeologico così carico di storia? E quanto pesa, per lei, l'origine partenopea?

«Per me, che sono italo-americano, è un tuffo nelle radici. Mamma siciliana, papà napoletano: questo legame lo sento forte fin da quando, la prima volta, ho messo piede in Italia con la band. Suonare a Taormina e, soprattutto, a Pompei, fra pietre che hanno visto secoli di storia, rende questo tour quasi mistico. E poi, inutile girarci

intorno: avere di nuovo Mike Portnoy con noi, ritrovare la famiglia al completo, è una grande scarica di energia».

E il set? Che brani porterete?

«Ci piace che resti un po' di mistero, che il pubblico venga a scoprirlo lì. Sarà una tappa memorabile».

I brani di «Parasomnia» ci saranno?

«È uscito a febbraio e già proponiamo un paio di brani dal vivo, ma l'idea, più avanti, è di portarlo tutto sul palco. Per noi ha un valore particolare, perché è il primo disco con Mike dopo tanto tempo, e segna una tappa nella nostra storia».

Possiamo definirlo un concept album? Non racconta una storia, ma costruisce un'atmosfera?

«In un certo senso, sì, possiamo chiamarlo concept. Non ci sono personaggi che attraversano una trama come in «Scenes from a memory», ma l'idea alla base è coerente: tutte le tracce ruotano attorno ai disturbi del sonno. Paralisi notturne, sogni agitati, sonnambulismo, incubi. È questo che dà al disco un'identità, come se ogni brano fosse un episodio della stessa lunga notte».

Dov'è, per voi, l'equilibrio tra tecnica ed emozione? Il prog

rock è, da sempre, e non a torto, accusato di sterile virtuosismo.

«Noi proviamo a sperimentare, spingerci oltre, senza mai perdere quella cifra emotiva che ci lega al nostro pubblico».

Nel disco c'è una traccia che si intitola «Are we dreaming?». Dopo quarant'anni vi sembra reale tutto questo? O ogni tanto avete la sensazione di esservi addormentati nel garage del '85?

«A volte è davvero così. Anzi. Io e John Myung ci conosciamo da quando avevamo 12-13 anni. Eravamo in prima media. Con Mike ci siamo incontrati poco dopo, avevamo 17-18 anni. Ragazzini. Non avremmo mai immaginato una carriera del genere, non era nemmeno nei sogni più ambiziosi».

Oggi, nell'era dei brani usa e getta, ha ancora senso pubblicare suite da quasi 20 minuti?

«Il fatto stesso che i nostri fan li aspettino è la risposta. «Parasomnia» è il sedicesimo disco, e siamo in giro per il mondo, a suonarlo. In posti nuovi, davanti a persone nuove. Ci siamo costruiti un sentiero nostro, una nicchia dentro quell'albero genealogico che è il rock, il metal, il prog. E il merito è del pubblico. Di chi ci ascolta da sempre. Di chi ci ha scoperti ieri».

E ora che siete tornati insieme, state già scrivendo altro? C'è un disegno che va oltre il tour dei 40 anni?

«Per adesso no. Il tour europeo è fitto. Ma non significa che non ci sarà un seguito. Ad agosto, appena a casa, io terrò la quinta edizione del mio «Guitar camp» a Las Vegas, che richiama appassionati da tutto il mondo. Poi ci metteremo all'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CHITARRISTA AMERICANO DI ORIGINI SICULO-NAPOLETANE
John Petrucci dei Dream Theater, 57 anni, newyorkese, domani in concerto con la sua band a Pompei



LA ROCKEUSE SENESE
Gianna Nannini, 71 anni, apre questa sera, alle 21.15 nell'anfiteatro la seconda edizione di «Beats of Pompeii»

Il caso

John Legend: non sarò a Napoli. Annullato lo show in piazza Plebiscito



Non si farà il concerto di Mary J. Blige e di John Legend annunciato il 6 luglio in piazza del Plebiscito. Un comunicato di annullamento non c'è ancora, ma ieri Legend ha pubblicato un post sui suoi social, in seguito al quale i biglietti sono scomparsi dalle piattaforme di vendita. «È possibile che abbiate visto delle pubblicità relative a un evento a Napoli in cui si afferma che sarò uno degli artisti principali», ha scritto il cantapianista, applaudito l'anno scorso a Pompei. «Queste pubblicità sono state diffuse senza il mio consenso o la mia approvazione. Il mio team è stato contattato per valutare la possibilità di partecipare a questo evento e abbiamo provato a trovare un accordo con gli organizzatori dello show, ma non ci siamo mai riusciti. Tuttavia, lo show continua ad essere promosso come se l'accordo ci fosse stato. Purtroppo, non parteciperò a quell'evento». Mary J. Blige potrebbe essere ospite del concerto di 50 Cent il programma l'8 luglio nella stessa piazza.